



DOMENICA
22 OTTOBRE 2023
anno XXVII n° 43

il sicomoro

Zaccheo allora corse avanti e, per poter vedere Gesù, salì su un sicomoro ... (Lc 19,4)

XXIX Domenica del Tempo Ordinario

I settimana del Salterio - Anno A

Foglio settimanale di formazione, comunicazione, informazione e dialogo dell'Unità Pastorale San Paolo VI formata dalle Comunità Cristiane di San Paolo, Santa Croce, Gavassa, Massenzatico, Pratofontana

<http://ilsicomoro.jimdo.com>

Parroco don **Luciano Pirondini**: 348-7922201 pirondiniluciano49@gmail.com; Pratofontana don **Daniele Simonazzi** 347-6893189 dondanielesimonazzi@gmail.com
collaboratori: don Armando Caramaschi caramaschi.armando@gmail.com e don Robert Marson 351.7192009 marsonr1@yahoo.com. Il Sicomoro: gbertani59@gmail.com 349-2611485



PREPARIAMOCI alla Liturgia della Parola del 29 OTTOBRE 2023 XXX DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO — Anno A

O Padre, che per amore continuamente crei e rinnovi il mondo e sei la più sicura difesa degli umili e dei poveri, donaci la gioia di un cuore libero da tutti gli idoli e pacificato, capace di amare te sopra ogni cosa e di amare i fratelli secondo lo Spirito del tuo Figlio, facendo del suo comandamento nuovo l'unica legge della vita.

Prima lettura (Es 22,20-26)

Se maltratterete la vedova e l'orfano, la mia ira si accenderà contro di voi.

Dal libro dell'Esodo

Così dice il Signore:

«Non molesterai il forestiero né lo opprimerai, perché voi siete stati forestieri in terra d'Egitto.

Non maltratterai la vedova o l'orfano. Se tu lo maltratti, quando invocherà da me l'aiuto, io darò ascolto al suo grido, la mia ira si accenderà e vi farò morire di spada: le vostre mogli saranno vedove e i vostri figli orfani.

Se tu presti denaro a qualcuno del mio popolo, all'indigente che sta con te, non ti comporterai con lui da usuraio: voi non dovete imporgli alcun interesse.

Se prendi in pegno il mantello del tuo prossimo, glielo renderai prima del tramonto del sole, perché è la sua sola coperta, è il mantello per la sua pelle; come potrebbe coprirsi dormendo? Altrimenti, quando griderà verso di me, io l'ascolterò, perché io sono pietoso».

Parola di Dio

Salmo responsoriale (Sal 17)

Rit.: **Ti amo, Signore, mia forza.**

Ti amo, Signore, mia forza,
Signore, mia roccia, mia fortezza, mio liberatore.

Mio Dio, mia rupe, in cui mi rifugio;
mio scudo, mia potente salvezza e mio baluardo.

Invoco il Signore, degno di lode,
e sarò salvato dai miei nemici.

Viva il Signore e benedetta la mia roccia,
sia esaltato il Dio della mia salvezza.

Egli concede al suo re grandi vittorie,
si mostra fedele al suo consacrato.

Seconda lettura (1Ts 1,5-10)

Vi siete convertiti dagli idoli, per servire Dio e attendere il suo Figlio.

Dalla prima Lettera di san Paolo apostolo ai Tessalonicesi

Fratelli, ben sapete come ci siamo comportati in mezzo a voi

per il vostro bene.

E voi avete seguito il nostro esempio e quello del Signore, avendo accolto la Parola in mezzo a grandi prove, con la gioia dello Spirito Santo, così da diventare modello per tutti i credenti della Macedonia e dell'Acàia.

Infatti per mezzo vostro la parola del Signore risuona non soltanto in Macedonia e in Acàia, ma la vostra fede in Dio si è diffusa dappertutto, tanto che non abbiamo bisogno di parlarne.

Sono essi infatti a raccontare come noi siamo venuti in mezzo a voi e come vi siete convertiti dagli idoli a Dio, per servire il Dio vivo e vero e attendere dai cieli il suo Figlio, che egli ha risuscitato dai morti, Gesù, il quale ci libera dall'ira che viene.

Parola di Dio

Canto al Vangelo (Gv 14,23)

Alleluia, alleluia. Se uno mi ama, osserverà la mia parola, dice il Signore, e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui. **Alleluia.**

Vangelo (Mt 22,34-40)

Amerai il Signore tuo Dio, e il tuo prossimo come te stesso.

† Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, i farisei, avendo udito che Gesù aveva chiuso la bocca ai sadducei, si riunirono insieme e uno di loro, un dottore della Legge, lo interrogò per metterlo alla prova: «Maestro, nella Legge, qual è il grande comandamento?».

Gli rispose: «Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente». Questo è il grande e primo comandamento. Il secondo poi è simile a quello: «Amerai il tuo prossimo come te stesso».

Da questi due comandamenti dipendono tutta la Legge e i Profeti».

Parola del Signore

Parrocchia di San Paolo Parrocchia della Santa Croce
ASSEMBLEA INTERPARROCCHIALE
A Santa Croce domenica 29 ottobre
dalle 10.20 alle 11.10

ASCOLTIAMO LA PAROLA DI DIO

Lunedì 23 ottobre ore 21 nella Canonica di San Paolo

Giovedì 26 ottobre ore 17 nella Canonica di Santa Croce

Venerdì 27 ottobre a Gavassa dopo la Messa delle 20.30

Liturgia della Parola del 22 ottobre 2023
XXIX DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO — Anno A

O Padre, a te obbedisce ogni creatura; sul palmo della tua mano sta scritto il nome di ogni tuo figlio: fa' che nel misterioso intrecciarsi delle libere volontà degli uomini nessuna autorità abusi della propria forza e ogni potere si ponga sempre a servizio del bene di tutti secondo lo Spirito, l'esempio e la parola del tuo Figlio, e l'umanità intera riconosca te solo come unico Dio. Per il nostro Signore Gesù

Prima lettura (Is 45,1.4-6)

Ho preso Ciro per la destra per abbattere davanti a lui le nazioni.

Dal libro del profeta Isaia

Dice il Signore del suo eletto, di Ciro:
«Io l'ho preso per la destra,
per abbattere davanti a lui le nazioni,
per sciogliere le cinture ai fianchi dei re,
per aprire davanti a lui i battenti delle porte
e nessun portone rimarrà chiuso.
Per amore di Giacobbe, mio servo,
e d'Israele, mio eletto, io ti ho chiamato per nome,
ti ho dato un titolo, sebbene tu non mi conosca.
Io sono il Signore e non c'è alcun altro, fuori di me non c'è dio;
ti renderò pronto all'azione, anche se tu non mi conosci,
perché sappiano dall'oriente e dall'occidente
che non c'è nulla fuori di me.
Io sono il Signore, non ce n'è altri».

Parola di Dio

Salmo responsoriale (Sal 95)

Rit. **Grande è il Signore e degno di ogni lode.**

Cantate al Signore un canto nuovo,
cantate al Signore, uomini di tutta la terra.
In mezzo alle genti narrate la sua gloria,
a tutti i popoli dite le sue meraviglie.

Grande è il Signore e degno di ogni lode,
terribile sopra tutti gli dèi.

Tutti gli dèi dei popoli sono un nulla,
il Signore invece ha fatto i cieli.

Date al Signore, o famiglie dei popoli,
date al Signore gloria e potenza,
date al Signore la gloria del suo nome.
Portate offerte ed entrate nei suoi atri.

Prostratevi al Signore nel suo atrio santo.

Tremi davanti a lui tutta la terra.

Dite tra le genti: «Il Signore regna!».

Egli giudica i popoli con rettitudine.

Seconda lettura (1Ts 1,1-5b)

Mètori della vostra fede, della carità e della speranza.

Dalla prima Lettera di san Paolo apostolo ai Tessalonicesi

Paolo e Silvano e Timòteo alla Chiesa dei Tessalonicesi che è in Dio Padre e nel Signore Gesù Cristo: a voi, grazia e pace.

Rendiamo sempre grazie a Dio per tutti voi, ricordandovi nelle nostre preghiere e tenendo continuamente presenti l'operosità della vostra fede, la fatica della vostra carità e la fermezza della vostra speranza nel Signore nostro Gesù Cristo, davanti a Dio e Padre nostro.

Sappiamo bene, fratelli amati da Dio, che siete stati scelti da lui. Il nostro Vangelo, infatti, non si diffuse fra voi soltanto per mezzo della parola, ma anche con la potenza dello Spirito Santo e con profonda convinzione.

Parola di Dio

Canto al Vangelo (Fil 2,15-16)

Alleluia, alleluia. Risplendete come astri nel mondo, tenendo salda la parola di vita. **Alleluia.**

Vangelo (Mt 22,15-21)

Rendete a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio.

† Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, i farisei se ne andarono e tennero consiglio per vedere come cogliere in fallo Gesù nei suoi discorsi.

Mandarono dunque da lui i propri discepoli, con gli erodiani, a dirgli:

«Maestro, sappiamo che sei veritiero e insegna la via di Dio secondo verità.

Tu non hai soggezione di alcuno, perché non guardi in faccia a nessuno.

Dunque, di' a noi il tuo parere: è lecito, o no, pagare il tributo a Cesare?».

Ma Gesù, conoscendo la loro malizia, rispose: «Ipocriti, perché volete mettermi alla prova? Mostratemi la moneta del tributo». Ed essi gli presentarono un denaro. Egli domandò loro: «Questa immagine e l'iscrizione, di chi sono?».

Gli risposero: «Di Cesare».

Allora disse loro: «Rendete dunque a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio».

Parola del Signore

Parrocchia di San Paolo Parrocchia della Santa Croce
ASSEMBLEA INTERPARROCCHIALE
A Santa Croce domenica 29 ottobre
dalle 10.20 alle 11.10

ASCOLTIAMO LA PAROLA DI DIO

Lunedì 16 ottobre ore 21 nella Canonica di San Paolo

Giovedì 19 ottobre ore 17 nella Canonica di Santa Croce

Venerdì 20 ottobre a Gavassa dopo la Messa delle 20.30

Catechismo per San Paolo e Santa Croce

Il 3 ottobre si sono riuniti i catechisti con il parroco per riprendere il cammino di catechesi sia come catechisti che con i ragazzi da 7 a 14 anni e le loro famiglie. Alla luce delle nostre esperienze e di un percorso di riflessione in ascolto dei cambiamenti in tutta la chiesa, si riparte privilegiando soprattutto i percorsi in preparazione ai sacramenti, con una certa flessibilità riguardo alle classi scolastiche di appartenenza, con azioni che cerchino di favorire il coinvolgimento delle famiglie. Non ci saranno cadenze settimanali rigide, ma un calendario che vedrà gli incontri soprattutto nei tempi forti liturgici. Consapevoli della necessità di camminare in ascolto gli uni degli altri, con attenzione particolare alle molteplici situazioni che la complessità della società odierna ci pone innanzi, come catechisti ci incontreremo con cadenza bimestrale: prossimo appuntamento il 28 novembre. In questo modo vogliamo accogliere l'invito alla sinodalità che da più parti la Chiesa ci propone. Betty Consolini

Il papa e il dramma di Gaza Preghiera e digiuno il 27 ottobre

Il Papa torna sulla crisi mediorientale, sottolinea l'inquietudine per i rischi di un allargamento del conflitto e chiede di fare tutto il possibile per evitare una catastrofe umanitaria a Gaza. A margine dell'Udienza generale la condanna senza appelli della guerra, che «semina morte, non risolve nulla e cancella il futuro» e l'invito ad ascoltare il grido di pace che arriva dai bambini», vittime della terribile escalation di violenza avviata dall'attacco terroristico di Hamas contro Israele il 7 ottobre scorso. **E proprio per fermare il conflitto e dare un'opportunità alla pace il Papa ha indetto una giornata di preghiera e digiuno per il prossimo 27 ottobre, invitando anche esponenti delle altre confessioni cristiane e di altre fedi.**

«Esorto i credenti a prendere in questo conflitto una sola parte: quella della pace - ha aggiunto Francesco -, non a parole ma con la preghiera, con la dedizione totale». Pensando a quanto sta avvenendo, sono le parole del Pontefice, «ho deciso di indire per venerdì 27 ottobre una giornata di digiuno, preghiera, di penitenza, alla quale invito ad unirsi nel modo che riterranno opportuno le sorelle e i fratelli delle varie confessioni cristiane e gli appartenenti alle altre religioni e quanti hanno a cuore la causa della pace nel mondo». Quella sera, alle 18 in San Pietro «vivremo in spirito di penitenza un'ora di preghiera per implorare ai nostri giorni la pace in questo mondo. Chiedo a tutte le chiese particolari di parteciparvi predisponendo iniziative simili che coinvolgano il popolo di Dio»

«Pochi minuti fa qui in parrocchia abbiamo ricevuto la telefonata di Papa Francesco. Mi ha chiamato il parroco Yusuf che mi ha dato il suo telefono perché parlassi direttamente con il Pontefice visto che lui non parla bene l'italiano. Il Papa ci ha assicurato che siamo nelle sue preghiere e che conosce la sofferenza che stiamo patendo». Così suor Nabila Saleh ha raccontato la telefonata ricevuta domenica scorsa da Papa Francesco.

Una telefonata giunta al termine di un'altra giornata drammatica nella Striscia di Gaza, con i morti saliti a 2.670 (ora e i feriti a più di 9.600, negli attacchi israeliani).

Secondo l'Esercito di Israele sarebbero 600mila i palestinesi che hanno abbandonato negli ultimi giorni le loro abitazioni nel nord della Striscia e a Gaza City e che hanno oltrepassato il Wadi Gaza, per mettersi al riparo dai combattimenti. I cristiani sono fermi e decisi a restare in parrocchia dove pregano continuamente il Rosario, l'adorazione eucaristica e dove stanno dando rifugio anche a famiglie musulmane.

«Il Santo Padre - ha aggiunto la religiosa - ha voluto sapere quante persone sono ospitate dentro le strutture parrocchiali, ce ne sono circa 500, tra malati, famiglie, bambini, disabili, persone che hanno

perso la casa e ogni avere. Il Papa ha voluto impartire la sua benedizione a tutti in parrocchia. Io e padre Yusuf lo abbiamo ringraziato a nome di tutta la comunità e abbiamo detto che offriamo le nostre sofferenze per la fine della guerra, per la pace, per la Chiesa e anche per il Sinodo. Purtroppo qui è già sera, molti sono già dentro le strutture per riposare. Padre Yusuf darà la bella notizia domani mattina durante la Messa perché tutti sappiano».

«La telefonata del Papa» segue un'altra bella notizia, rivela suor Nabila: «Questa mattina abbiamo battezzato un bambino. Gli è stato dato il nome di Gabriele, l'angelo delle buone notizie, il messaggero di Dio».

Quasi un annuncio della vicinanza del Papa annunciata dalla sua stessa viva voce. Ma aspettiamo con fede anche l'annuncio della fine della violenza e della guerra». Oggi, conclude la religiosa, «abbiamo ricevuto da una associazione del Kuwait del cibo per pranzo, dei datteri e del pane. La Provvidenza ci sostiene».

La parrocchia, infine, sempre oggi, ha ricevuto la visita fraterna del parroco ortodosso di Gaza, padre Silas, che ha portato il saluto del vescovo grecoortodosso di Gaza, monsignor Alexios.

«Una visita che - dicono dalla parrocchia latina - dimostra come nei momenti di prova c'è unità e collaborazione tra tutti i cristiani della Striscia di Gaza. Preghiamo per la Pace e per tutti gli abitanti della Striscia, cristiani e musulmani, e per tutti gli abitanti della regione»

Tra Israele e Hamas, tra Russia e Ucraina Si cerca la pace o la vittoria?

«Si comprenda che il terrorismo e la guerra non portano ad alcuna soluzione, ma solo alla morte e alla sofferenza di tanti innocenti. La guerra è una sconfitta, ogni guerra è una sconfitta». Questo ha detto Papa Francesco all'Angelus di domenica scorsa, quando scorrevano le immagini dell'attacco terroristico di Hamas e incominciava la reazione di Israele, che, mentre sto scrivendo, sta raggiungendo livelli intollerabili. Eppure, noi, «nonostante tutto», come ha detto il Patriarca di Gerusalemme, dobbiamo credere che la pace sia possibile, sia ancora possibile.

Mi sento di aggiungere due considerazioni. Anzitutto, ricordo quello che Papa Benedetto XV cercò di trasmettere, al mondo di allora, travolto dalla Grande Guerra. Ai capi delle nazioni, nel 1917, rivolgeva l'invito a por fine all'"inutile strage". Questa parola, "inutile", fu duramente criticata da chi pensava di ristabilire il diritto con la forza. Ma già due anni prima il Papa aveva spiegato, con parole profetiche: «Non si dica che l'immane conflitto non può comporsi senza la violenza delle armi. Depongasi il mutuo proposito di distruzione; riflettasi che le Nazioni non muoiono: umiliate ed oppresse, portano frementi il giogo loro imposto, preparando la riscossa e trasmettendo di generazione in generazione un triste retaggio di odio e di vendetta». La guerra, che insanguina la Terrasanta, è la dimostrazione più evidente di quanto profeticamente detto da Giacomo Della Chiesa un secolo fa. È una tragica illusione, pensare di raggiungere la pace con la guerra: si può soltanto determinare una spirale di vendette sempre più crudeli. Questo vale anche per il conflitto in Ucraina, dove ambedue le parti dichiarano che la pace ci sarà come conseguenza della vittoria. Quale vittoria? Proprio in questi giorni, mi è arrivata la notizia della morte a Bakhmut di Daniil, un ragazzo di ventun anni, che aveva frequentato la scuola, che avevamo fondata e tuttora sosteniamo a Zhitomir: figlio unico, oltretutto.

La seconda considerazione, anche se apparentemente illusoria, è che ciascuno di noi può e deve fare qualcosa per la pace. Anzitutto, dobbiamo contrastare la demonizzazione dell'avversario. E' vero che vengono compiute azioni atroci, ma chi le compie è pur sempre un uomo, non una belva. Le belve feroci si uccidono, gli uomini no. Non si dica che questo è impossibile. Rabin e Arafat erano nemici,

avevano diretto azioni di guerra e sollevazioni popolari, con tanti morti, con tante crudeltà; eppure, si convinsero che col nemico era possibile trattare, perché la comune natura umana doveva prevalere sulle appartenenze di nazionalità, di storia, di memorie. Rabin venne ucciso due anni dopo quell'accordo, nel 1995: questo sangue è stato per molti, in Israele, non un segno di fallimento, ma di responsabilità.

Anche per questo, il Papa, il Patriarca e i nostri vescovi hanno invitato alla preghiera, martedì 17 prossimo. Pregare per tutti, anche per il nemico, è anzitutto un dovere, verso Colui che ha detto; «Beati i miti, perché avranno in eredità la terra. Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati. Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia. Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio. Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio» (Mt 5). Sono parole difficili: probabilmente, falliremo ancora altre volte; ma l'importante è non stancarsi, rialzarsi sempre e fare opera di pace nel giardino di casa nostra, con chi incontriamo, con chi è diverso, ma nello stesso tempo uguale, uguale nella dignità, perché, per noi credenti, egli vale il sangue del Figlio di Dio.

Se qualcuno non riesce a condividere questa fede, ascolti la sua coscienza. Il suo operare per la pace sarà tanto più meritorio, perché espressione di una ricerca, dell'onestà verso se stesso.

15 ottobre 2023 don Giuseppe Dossetti

Commento al Vangelo di oggi Dio e Cesare: la fede e il potere

Abbiamo sempre bisogno di appartenere a qualcuno. Siamo tutti come la moneta romana che mostrano a Gesù: «Divo Tiberio», «sono del divino Tiberio, figlio di Augusto». E io a chi appartengo? Forse alle cose, ai poteri forti, al pensiero dominante, oppure ai miei sogni, ai legami vitali, all'amore che provo e che, mi assicura la Bibbia (cf 1Gv 4,16), è «Dio che ama in me»? I filoimperiali di Erode e gli indipendentisti del sinedrio pongono a Gesù una di quelle domande taglienti che fanno impennare l'audience e dividono gli spettatori: maestro, tu che sei libero e dici le cose come stanno, che relazione hai con Cesare, con il potere? La risposta di Gesù è acuta: come al suo solito, davanti a domande maliziose o capziose, porta gli uditori su di un altro piano, spiazzandoli con un doppio cambio di prospettiva. Primo cambio: sostituisce il verbo «pagare» con «restituire»: rendete, restituite a Cesare ciò che è di Cesare. Un imperativo forte, che coinvolge ben più di qualche moneta, che dà un'anima nuova alle relazioni: restituite il molto ricevuto, date indietro, guardate alla sorgente. Vivere è restituire vita, che viene da prima di noi e va oltre noi.

Viviamo per restituire amore a chi con l'amore ci ha fatto e ci fa vivere. Come il respiro: accogli e restituisci, non lo puoi trattenere, è puro dono. «Ricevimi, donami, donandomi mi otterrai di nuovo», scrive l'antico libro dei Rig Veda. Secondo cambio di prospettiva: Gesù fa entrare in gioco la sua visione e la sua forza profetica recidendo di netto il legame tra le due parole incise sul denaro: divino Tiberio. Cesare non è Dio, Tiberio non è divino. Rendete a Cesare ciò che è di Cesare, e a Dio ciò che è di Dio. A questo punto Gesù si ferma, non si sostituisce a noi, non ci esenta dalla responsabilità di usare la nostra intelligenza per valutare, scegliere, decidere cosa sia di Cesare, cosa di Dio. Restituite a Dio quello che è di Dio: di Dio è la terra e quanto essa contiene (Dt 10,14). Anche Cesare appartiene a Dio.

Ogni persona porta incisa l'iscrizione profetica: «io appartengo al mio Signore», «ha scritto sulla mano: del Signore!» (Isaia 44,5). Ognuno una piccola moneta d'oro con, in altorilievo, l'immagine e la somiglianza con Dio, sormontata da una dedica sacra: «sono di Dio». Ognuno un talento inviato al mondo, da far fruttare e poi restituire al bene comune. Ma non in perdita: «donandomi, mi otterrai di

nuovo». Entrando così nel circuito del dono che Gesù instaura invece del possesso. Non l'accumulo, ma la restituzione; non le porte blindate sui miei averi, ma la loro circolazione nelle vene del mondo. L'uomo vive di vita donata. Ermes Ronchi

Una piaga perenne: Clericalismo 2.0

Le nostre parrocchie vivono un periodo di forti cambiamenti e di grande crisi. Papa Francesco dice che non è un'epoca di cambiamenti ma un cambiamento di epoca.

Il segno più evidente è la diminuzione del numero di preti: in San Paolo non abbiamo più il parroco residente da dicembre 2001! Ci si aspetterebbe che fossero i laici a prendere in mano la situazione e, in collaborazione col parroco "moderatore", a fare proposte, lanciare iniziative, svolgere quelle mansioni non riservate al clero. Invece permane un atteggiamento "prudente" quando non servile per cui si attende sempre il "via" dal parroco e non si dà spazio all'iniziativa dei laici. O addirittura la stessa proposta, se fatta dal prete è accettata, se fatta da un laico non è nemmeno presa in considerazione. E, viceversa, se un laico lancia un'iniziativa trova un sonoro silenzio; se successivamente è proposta dal parroco viene accolta con entusiasmo.

Penso che invece il parroco abbia bisogno sia delle nostre "nuove" proposte, idee, sia delle nostre osservazioni, critiche, controdeduzioni: è dal dialogo, dal confronto, che nascono nuove idee; che si giunge alla soluzione migliore. Sperare, due secoli e mezzo dopo l'Illuminismo, che qualcuno abbia la scienza infusa, che parli come se fosse la Bocca della Verità, che prevalga il principio d'autorità è anacronistico e illogico.

"Voglio degli esecutori, non dei collaboratori" si dice esclamasse un papa. "Siamo uomini o caporali?" chiedeva polemicamente Totò. E noi: "Siamo cristiani adulti o semplici esecutori?" mi chiedo io.

Gianfranco Bertani

GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE

Cuori ardenti e piedi in cammino

Domenica 22 Ottobre

Preghiera e riflessione e colletta per i missionari nel mondo durante le Messe.

Dalle ore 16 presso Oratorio Don Bosco di Via Adua 79

Testimonianze di Missionari e progetti dalle missioni

Enrica Salsi dal Madagascar; Donata Frigerio dal Congo

Cecilia Braghiroli dal Mato Grosso

e altre testimonianze Missionarie dai Paesi di Missione

Si concluderà la giornata alle 19 con la Cena Povera a

contributo libero per i progetti missionari

Cuori ardenti e piedi in cammino fra Amazzonia e Oceania

Per la Giornata Missionaria Mondiale di quest'anno ho scelto un tema che prende spunto dal racconto dei discepoli di Emmaus, nel Vangelo di Luca (24,13-35): «Cuori ardenti, piedi in cammino». Quei due discepoli erano confusi e delusi, ma l'incontro con Cristo nella Parola e nel Pane spezzato accese in loro l'entusiasmo per rimettersi in cammino verso Gerusalemme e annunciare che il Signore era veramente risorto. Nel racconto evangelico, cogliamo la trasformazione dei discepoli da alcune immagini suggestive: *cuori ardenti* per le Scritture spiegate da Gesù, *occhi aperti* nel riconoscerlo e, come culmine, *piedi in cammino*.

Sulla via da Gerusalemme a Emmaus, i cuori dei due discepoli erano tristi a causa della morte di Gesù, nel quale avevano creduto. Di fronte al fallimento del Maestro crocifisso, la loro speranza che fosse Lui il Messia è crollata.

(SEGUE A PAGINA 4)

ASSEMBLEE EUCARISTICHE

DOMENICA 22 OTTOBRE - XXIX DOMENICA del TEMPO ORDINARIO - ANNO A

9.30 SANTA CROCE † Def. Galleno Romeo e Dantina
10 GAVASSA † Colomba e Giuseppe – Vacondio Ernesto – Per i genitori di Roberto Vacondio Ernesto e Rachele – Bagnacani Ferdinando e Ernesta
11 MASSENZATICO † Def. Salsi Emma, Lino, Antonio, Giovanni, Leo e Irene; Silingardi Gaetano - Ronzoni Ennio, Verina e Gianprospero
11.15 SAN PAOLO † Aldo Severi

LUNEDÌ 23 OTTOBRE

18.30 SAN PAOLO † Martino Alfonso
20.30 GAVASSA

MARTEDÌ 24 OTTOBRE

18.30 SAN PAOLO
20.30 MASSENZATICO

MERCOLEDÌ 25 OTTOBRE

18 SAN PAOLO Adorazione Eucaristica
18.30 SAN PAOLO

GIOVEDÌ 26 OTTOBRE

18.30 SANTA CROCE

VENERDÌ 27 OTTOBRE

20.30 GAVASSA

SABATO 28 OTTOBRE

18 SANTA CROCE ADORAZIONE EUCARISTICA
18.30 SANTA CROCE
20.30 MASSENZATICO

DOMENICA 29 OTTOBRE - XXX DOMENICA del TEMPO ORDINARIO - ANNO A

9.30 SANTA CROCE
10 GAVASSA † Def. Zini Thea, Landi Mauro e Maria – Masini Ernesta – Masini Carla
11 MASSENZATICO † Def Leo e Irene Salsi; Lino e Emma Bedogni; Giovanni e Antonio Salsi; Giovanni Bondi; Alfonso Diletto
11.15 SAN PAOLO

(SEGUE DA PAGINA 3)

Ed ecco Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro». Come all'inizio della vocazione dei discepoli, anche ora nel momento del loro smarrimento, il Signore prende l'iniziativa di avvicinarsi ai suoi e camminare al loro fianco. Nella sua grande misericordia, Egli non si stanca mai di stare con noi, malgrado i nostri difetti, i dubbi, le debolezze, nonostante la tristezza e il pessimismo ci inducano a diventare «stolti e lenti di cuore», gente di poca fede. Oggi come allora, il Signore risorto è vicino ai suoi discepoli missionari e cammina accanto a loro.

Il Signore è più grande dei nostri problemi.

Lasciamoci dunque sempre accompagnare dal Signore risorto che ci spiega il senso delle Scritture. Lasciamo che Egli faccia ardere il nostro cuore, ci illumini e ci trasformi, affinché possiamo annunciare al mondo il suo mistero di salvezza con la potenza e la sapienza che vengono dal suo Spirito.

L'elemento decisivo che apre gli occhi dei discepoli è la sequenza delle azioni compiute da Gesù: prendere il pane, benedirlo, spezzarlo e darlo a loro. Cristo che spezza il pane diventa ora il Pane spezzato, condiviso con i discepoli e quindi consumato da loro. un semplice spezzare il pane materiale con gli affamati nel nome di Cristo è già un atto cristiano missionario. Tanto più lo spezzare il Pane eucaristico che è Cristo stesso è l'azione missionaria per

eccellenza, perché l'Eucaristia è fonte e culmine della vita e della missione della Chiesa.

Dopo aver aperto gli occhi, riconoscendo Gesù nello «spezzare il pane», i discepoli «partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme». Questo andare in fretta, per condividere con gli altri la gioia dell'incontro con il Signore, manifesta che «la gioia del Vangelo riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù. Coloro che si lasciano salvare da Lui sono liberati dal peccato, dalla tristezza, dal vuoto interiore, dall'isolamento. Con Gesù Cristo sempre nasce e rinasce la gioia. Non si può incontrare davvero Gesù risorto senza essere infiammati dal desiderio di dirlo a tutti. L'immagine dei "piedi in cammino" ci ricorda ancora una volta la perenne validità della *missio ad gentes*, la missione data alla Chiesa dal Signore risorto di evangelizzare ogni persona e ogni popolo sino ai confini della terra. «tutti hanno il diritto di ricevere il Vangelo. I cristiani hanno il dovere di annunciarlo senza escludere nessuno, non come chi impone un nuovo obbligo, bensì come chi condivide una gioia, segnala un orizzonte bello, offre un banchetto desiderabile»

Come quei due discepoli narrarono agli altri ciò che era accaduto lungo la via, così anche il nostro annuncio sarà un raccontare gioioso il Cristo Signore, la sua vita, la sua passione, morte e risurrezione, le meraviglie che il suo amore ha compiuto nella nostra vita.

Papa Francesco

Massenzatico Martedì 24 ottobre ore 20.30 Messa, segue riunione catechisti e animatori

Gavassa giovedì 26 ore 20,30 Recita rosario per la pace

Vendita torte pro missioni

Il riferimento per portare e acquistare le torte è il venerdì 27 da Tiziana presso il negozio della ferramenta Prandi.

La vendita prosegue anche il sabato e in caso di rimanenze anche la domenica.

Massenzatico

Sabato 28 ore 15.30 Cresime in cattedrale.
Sabato 28 pomeriggio e domenica 29 pomeriggio incontro adolescenti con don Giovanni.

Gavassa sabato 28

Per i bambini del catechismo: FESTA DELLA LUCE - ore 16-18

SOSTENIBILITÀ INTEGRALE E PARTECIPAZIONE: DA UN'ECONOMIA DI SOLO PROFITTO A UN'ECONOMIA CIVILE E DI COMUNIONE

Sabato 11 novembre 2023 - dalle 9:30 alle 17:30

c/o Aula Magna "Pietro Manodori" dell'Università di Modena e Reggio Viale Antonio Allegri 9, Reggio Emilia
Contattaci: al numero UCID **377 3781986** o

all'indirizzo: convegno11novembre.re@ucid.it

- al numero AIPEC **389 6624757** o all'indirizzo: info@aipec.it